ANNO XXVI. — Lunedì, 17 Novembre 1873. — N. 317.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Roma, 16 Novembre

UNA DICHIARAZIONE

Se v'ha periodo del discorso reale, al quale ci sia parso superfluo il fermarci, quello è in cui si dichiara che il governo non permetterà che, sotto il manto del sentimento e della libertà religiosa si attenti alle leggi e alle istituzioni nazionali.

In Italia il sentimento religioso può ampiamente svolgersi in tutte le maniere e prendere tutte le forme, dalle più severe alle più bizzarre, dalle più pure alle più grottesche. Lo riconoscono anche i forestieri, che dovrebbero essere giudici imparziali, perchè non mischiati direttamente nella lotta che l'Italia è ancor costretta di sostenere contro lo spirito delle tenebre e dell'assolutismo.

Ma niuno avrebbe mai potuto imaginare che il governo fosse per permettere che le manifestazioni del sentimento religioso e l'esercizio della libertà di coscienza e di culto divenissero un mezzo di opposizione o di offesa delle patrie leggi.

È ufficio del governo di provvedere all'incolumità delle istituzioni dello Stato; in quest'ufficio ei non ha da far distinzioni di persone. Chi attenta alla sicurezza dello Stato è nemico pubblico; a qualunque partito sia ascritto, in qualunque campo si schieri, qualunque sia la causa che pretende difendere, ei non deve sfuggire al rigore della legge punitiva.

Era egli necessario di far una dichiarazione di tal natura nel discorso della Corona? Non crediamo, perchè è portar legna al bosco il venir a dire che il governo adempierà il debito suo, impedendo che i clericali attentino alle leggi e alle istituzioni. Sarebbe bella che non l'adempiesse! Ei diventerebbe complice loro, inaugurando una politica, per la quale l'Italia ha sempre avuta un'invincibile antipatia.

Alcuni hanno scoperto in quel periodo la promessa o minaccia di una speciale legge per frenar la baldanza de' clericali.

Promessa fatta a chi? A' liberali? Ma, i liberali non domandano al governo che una cosa sola, che tuteli, cioè, la sicurezza dello Stato, facendo in pari tempo rispettare la legittima libertà de' cittadini. Essi non hanno mai inteso che la libertà potesse essere il monopolio di un partito od uno strumento di offesa allo Stato. Libertà uguale per tutti, ma uguale soggezione di tutti alla legge, quest'è il loro programma, a cui sono rimasti ognora fedeli. Chi sogna delle leggi di persecuzione e di violenza, che d'altronde non si eseguirebbero perchè la natural mitezza della nazione non lo consentirebbe, non è un liberale, è schiavo di pregiudizi rivoluzionari. Il discorso della Corona non può aver pensato a dare una soddisfazione a questi pregiudizi.

Sarebbe mai una minaccia a' clericali? Niuno lo crede. Se il governo si fosse convinto che le leggi non gli porgono bastevoli mezzi a reprimere le esorbitanze clericali, non avrebbe messo nel discorso della Corona una frase vaga e indeterminata, per accennare che farebbe il dover suo, ma avrebbe annunziato che domanderebbe al Parlamento i provvedimenti che stima necessari alla sicurezza politica dello Stato.

Ma è appunto questo ch'ei fa capire di non voler chiedere.

Si era detto che il ministro guardasigilli stava preparando un progetto di legge per difendere lo Stato dagli attacchi dell'alto clero. Chi ha data questa notizia, desiderava probabilmente che fosse vera; ma non aveva alcun fondamento di ragione. Bisogna non conoscere le nostre leggi per temere che manchino al governo i mezzi di reprimere i trascorsi e gli assalti alle patrie istituzioni. Ei basta che il governo sia deciso di valersene, ove faccia duopo, perchè la repressione succeda tosto all'offesa. I clericali non l'ignorano. Essi sanno che le leggi ci sono, ma sperano sempre di potervi passar sopra in grazia della noncuranza del governo. Quasi si potrebbe scommettere ch'eglino preferirebbero di vedere l'Italia adottare delle leggi severe e draconiane, entrar nel santuario, costringer i preti a dar la sepoltura religiosa a chi in vita non volle saperne di religione, obbligar i predicatori a far l'apologia dello Statuto e della legge delle Corporazioni religiose. Quanto gioverebbe loro di potere dire che sono ritornati i tempi delle persecuzioni!

È questo conforto che non potranno trovare, finchè il partito liberale avrà forza e credito in Italia.

La quistione religiosa non discende fra noi nel campo politico. I clericali non apparvero mai all'Italia come una società religiosa che difende i suoi diritti, ma qual setta politica che audacemente niega il diritto nazionale e segretamente cospira contro l'unità e l'indipendenza patria. L'alleanza di questo partito coi clericali francesi, le sue istanze per la ristorazione della monarchia legittima, l'associazione della causa sua a quella del conte di Chambord, rimuovono ogni dubbio rispetto alle sue tendenze. Quasi si è rammaricata più dei legittimisti francesi del fallito tentativo di metter sul trono Enrico V. E i clericali di varie città d'Italia non dissimularono il loro dolore, prova manifesta che dalla ristorazione legittima in Francia attendevano la distruzione dell'unità italiana. Si sbagliavano di grosso, pare dav'essere al governo di ammaestramento il contegno che essi hanno assunto in tale faccenda ed i voti che hanno espressi e gl'indirizzi che hanno firmati. La loro connivenza coi nemici d'Italia è troppo palese perchè alcuno niegarla. Non occorrono leggi nuove per reprimer l'opera loro; occorre solo di far loro sapere che non si dorme. Al resto provvede il buon senso della nazione, al quale ha potuto talvolta parere che il governo non fosse abbastanza energico nel colpire l'oltracotanza clericale, ma non è mai parso che abbia offeso il sentimento e la libertà religiosa.

MAC MAHON E LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

Riproduciamo dai giornali parigini il resoconto ufficiale della conferenza tra la Commissione dei quindici ed il maresciallo Mac-Mahon, che fu redatto dal Visconte d'Harcourt, capo del Gabinetto del presidente e sotto la dettatura del maresciallo.

« La Commissione incaricata dell'esame della proposta Changarnier si è recata oggi (13) dal maresciallo Mac Mahon, presidente della repubblica.

« Il conte Rémusat ha dichiarato che la Commissione della quale egli è presidente veniva allo scopo di esprimere i sentimenti di rispetto dai quali essa era animata verso il maresciallo de Mac Mahon, sentimenti che si traducevano nell'intenzione di prorogare i di lui poteri.

« Il maresciallo ha risposto:

« Allorchè ieri il presidente e il segretario della vostra Commissione sono venuti ad annunciarmi che desideravate esser da me ricevuti, ho dapprima esitato, domandandomi se questo passo fosse veramente conforme ai principii costituzionali, ma ho ceduto al vivo desiderio che io provava di esprimere a tutti la mia gratitudine per la fiducia che mi dimostrate pronunciandovi per la proroga dei miei poteri. In quanto a discuter qui con voi il progetto e gli emendamenti proposti, non credo di poterlo fare.

« Voi comprenderete, ne sono certo, la riserva che mi è imposta in una questione nella quale sono personalmente in causa. Io d'altronde non ho nulla a modificare ai termini del mio ultimo Messaggio. Vi hanno due cose che io vi chiedo, non per un motivo d'ambizione, ma nell'interesse del paese, di affrettare i vostri lavori e di dare da oggi al potere esecutivo le condizioni di durata e di forza che gli sono necessarie. Se vi hanno altri punti che abbiano relazione col progetto in discussione, tocca ai membri del governo di trattarli con voi e coll'Assemblea. »

« Il sig. de Rémusat ha fatto allora osservare che non si trattava d'una questione di gabinetto, ma d'una questione di costituzione, e che per conseguenza gli sembrava importante di conoscere i sentimenti personali del maresciallo, che egli desiderava specialmente di sapere se il presidente non giudicasse indispensabile di far coincidere colla proroga dei poteri la votazione delle leggi costituzionali che daranno alla Francia un governo definitivo.

« Il maresciallo ha replicato che egli divideva l'opinione del sig. de Rémusat sulla necessità di votare le leggi costituzionali dopo la proroga, ma che la discussione di queste leggi spettava esclusivamente all'Assemblea alla quale egli si sottometteva sempre, salvo a ritirarsi se non credesse di poter esser lo strumento delle decisioni sovrane di essa.

« Il maggior numero dei membri della Commissione hanno ringraziato il maresciallo di queste dichiarazioni ed aggiunsero che parevano loro sufficienti.

« La Commissione si disponeva a ritirarsi quando il suo presidente prendendo di nuovo la parola ha dichiarato che egli credeva di dover insistere perchè il presidente della repubblica prendesse un più categorico impegno circa alle leggi costituzionali.

« Il maresciallo rispose che gli era impossibile di ammettere che queste leggi non fossero votate, attesochè esse sole possono dare a lui e al suo governo la stabilità e l'autorità di cui hanno bisogno. »

LA PUBBLICA SICUREZZA A NAPOLI

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Napoli, 15 *novembre*.

I vostri lettori devono essere stucchi e ristucchi di sentir a parlare delle condizioni della pubblica sicurezza di questa città e provincia. Ma il vostro ordinario corrispondente di Napoli mi costringe a ritornare sull'argomento; ed io lo faccio con tanto maggior dispiacere inquantochè mi tocca ripetere le stesse cose che già vi scrissi.

Vero è peraltro che *repetita juvant* e che la luce non è mai troppa in argomenti così gravi.

Or dunque comincio col dire che è inesatto parlare « di una stampa che abbia deplorato l'accrescimento dei reati. » Ciò induce facilmente equivoco. Un solo giornale parlò in quel senso: l'*Unità Nazionale*; e questa ebbe contro di sè *Piccolo* e *Gazzetta di Napoli* ed *Èra Novella* moderati, *Pungolo* radicale, *Discussione* e *Conciliatore* clericali.

Devo poi dichiarare che le cifre pubblicate dall'*Unità Nazionale* e riprodotte dal vostro corrispondente non sono esatte e sfido chiunque a provare il contrario.

Il vero è che le condizioni di pubblica sicurezza a Napoli sono ottime quest'anno in confronto dell'anno passato e dei precedenti: che i crimini, cioè i reati più gravi, sono diminuiti di parecchie centinaia al paragone del 1872; che aumento non si verifica che per certi delitti, come l'oziosità, il vagabondaggio, il giuoco clandestino, la scoperta dei quali arguisce appunto la maggiore diligenza, la maggiore operosità della pubblica sicurezza.

Abbiate un po' di pazienza, dirò all'*Unità Nazionale*: aspettate il resoconto ufficiale del procuratore del Re; e se io non ho scritto esatto all'*Opinione*, datemi pubblicamente del mistificatore e del bugiardo.

Del resto, confermo che uomini autorevolissimi di parte moderata censurano aspramente il contegno assunto dall'*Unità* verso la questura; ed io ne conosco i nomi, che sono tra i più degni delle provincie meridionali.

E per ora vi faccio grazia di più ampie spiegazioni, che presto avrò campo di fornirvi senza riserve.

L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI S. LUCA IN ROMA

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato, or son pochi giorni, il nuovo regolamento dell'Accademia di San Luca e della scuola di belle arti che vi è unita all'Accademia stessa. In virtù del decreto con cui fu approvato cotesto nuovo regolamento, le due istituzioni hanno cambiato natura e sono state accomodate alle odierne esigenze delle belle arti per tutto ciò che riguarda il loro insegnamento non altrimenti che il loro progresso.

I cambiamenti che vi furono introdotti, e dai quali ci è lecito sperare molto bene, per quello che ne palesa l'esempio dell'Accademia di Firenze donde l'on. ministro si è inspirato nella sua lodevole riforma, riguardano ad un tempo l'Accademia di San Luca, la Scuola ed i rapporti fra la prima e la seconda. Finora le due istituzioni avevano vissuto in un'unione così stretta che a buon diritto si dovevano ritenere come una cosa sola. Il che non tornava certamente di vantaggio all'Accademia nè alla scuola, perchè i loro uffici sono diversi e distinti, e diversa e distinta vuol essere del pari la loro azione. Il nuovo regolamento ha riparato a questo particolare inconveniente coll'erigere la scuola in Istituto e col dare a questo una vita propria e pressochè indipendente; ma non infrange tutti i vincoli che già lo tenevano unito all'Accademia, lasciando tuttavia sussistere quelli che avevano avuto e potevano ancora avere un benefico effetto sull'andamento generale dell'Istituto e sull'avvenire dell'insegnamento delle belle arti.

L'Accademia, secondo il concetto dell'onorevole Scialoja, quale abbiamo potuto ricavarlo dalla lettera del nuovo regolamento e secondo lo spirito di tutte le istituzioni dello stesso genere, siano scientifiche, letterarie od artistiche, dovrà comporsi dei più reputati artisti e delle persone che dimostrassero una più alta intelligenza dell'arte ed in qualunque maniera giovassero all'incremento di questa. Divisa per classi ed estesa alle professioni primarie, come la pittura, la scultura e l'architettura, non meno che alle secondarie, l'Accademia di S. Luca è destinata a comprendere nel suo seno i più famosi artisti, qualunque ne sia l'arte e qualunque la provincia dove hanno la loro abituale dimora. I suoi membri sono distinti in due categorie: di merito e d'onore; ciascuna delle quali si suddivide in accademici residenti e corrispondenti. Ove si consideri che, per la straordinaria ricchezza del suo patrimonio artistico, Roma fu sempre e per l'onore d'Italia continuerà ad essere la capitale del mondo artistico, si comprende di leggieri quale e quanta sia l'importanza che l'Accademia di S. Luca, per tal guisa rinnovata ed accresciuta di nuovi e più copiosi elementi, non tarderà ad acquistare.

Era quindi naturale che le fosse lasciata molta parte nella direzione intellettuale della scuola, come provvidamente fu stabilito nel nuovo regolamento. Del resto, tanto l'Accademia quanto la Scuola conserveranno ciascuna la loro speciale autonomia, salvo la dipendenza dal Ministero e dalla Giunta superiore di belle arti in quelle cose che richiedessero cotesto intervento e che furono determinate particolarmente. Le nomine dei membri dell'Accademia che occorrerà fare quando capitino delle vacanze, è di spettanza del ministro, ma i professori dell'Istituto fu stabilito che si dovessero nominare per concorso mediante Commissioni esaminatrici nelle quali l'Accademia sarà largamente rappresentata.

In queste disposizioni e specialmente in quelle che riguardano l'Istituto e per le quali il Consiglio dei professori fu lasciato libero

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — Idea, *ballo del coreografo Borri.*
Notizie musicali e drammatiche.

Del nuovo ballo *Idea* del coreografo Borri rappresentato iersera al teatro Apollo si pronosticavano cose mirabili. Ha corrisposto alla grande aspettativa? In alcuni punti è stato applaudito, si è costretti a confessare ch'è un ballo veramente degno dell'Apollo, che l'impresario nulla ha risparmiato per metterlo in iscena convenientemente, che il coreografo ha dato prova, anche nella presente occasione, di essere uno dei più valenti nell'arte sua.... ma se mi chiedete se il pubblico è rimasto interamente soddisfatto, se si è lasciato trascinare a dimostrazioni d'entusiasmo, vi rispondo francamente di no. Ed aggiungo che non se ne può dar colpa al coreografo, nè all'impresario, nè al pubblico stesso. I due primi hanno fatto quanto da loro dipendeva per contentare gli spettatori; il pubblico, dal canto suo, ha sentito gli effetti della noia ed è rimasto freddo. La colpa è unicamente dell'indirizzo che ha preso in Italia l'arte coreografica.

Io non credo che vi sia paese dove si spendano tanti quattrini per i balli. Qui da noi un teatro primario *consuma* ogni anno tre o quattro grandi balli; e non parlo dei altri, come per esempio, il Principe Umberto e il Politeama di Firenze, dove il ballo è tutto l'anno la parte principale dello spettacolo. L'arte della danza propriamente detta s'è imbastardita, è caduta nel barocco, e, poco per volta, cede il posto all'arte di combinare i gruppi e i colori. In altre parole, all'arte si sostituisce l'artifizio il quale è necessariamente ristretto entro più angusti confini. Il Rota, ch'era uomo di gran mente, ha, ciononostante, spinta la coreografia per questa via perigliosa, e, come tutti gli artisti d'ingegno potente ed originale, ha dato vita ad un numero straordinario d'imitatori, che hanno condotto l'arte più innanzi nella via da lui accennata. Anche quelli che, come il Borri, non si possono dire imitatori del Rota, hanno subito l'influenza del gusto del pubblico quale è stato formato dall'autore della *Contessa d'Egmont* e del *Giocatore*. Naturalmente, come sempre accade, le opere d'un grande artista vivono per i pregi che superano i difetti; quelle invece dei suoi seguaci non si reggono a lungo perchè i difetti superano i pregi. Il Rota che avrebbe avuto ottime disposizioni per la pittura e la scoltura, ha dato il primato, nei suoi lavori coreografici, alla plastica, trascurando la parte ideale della danza. Con lui abbiamo avuto dei quadri e non più delle ballerine e tanto meno dei *ballabili*.

Morto il Rota, era possibile immediatamente una reazione, un ritorno alla danza nobile e pura? No; era ancor troppo presto. Si proseguì a svolgere in modi diversi il genere posto in voga dal Rota, e a cercar nuovi effetti plastici; e quando questi furono esauriti (poichè tutto, a lungo andare, si esaurisce) vi si aggiunse l'opera dei macchinisti e dell'illuminatore. Luce elettrica, trasformazioni a vista, zampilli d'acqua, diavolerie di ogni specie, accumulate senza alcun nesso fra di loro, e, insieme a tutto ciò, un continuo agitarsi di braccia e di gambe, senz'altra legge che il capriccio del compositore, frenato tutt'al più dalla mediocrità dei ballerini — ecco la coreografia dei nostri giorni. Che il Monplaisir, il Taglioni, il Borri ed altri ancora abbiano conseguito splendidi trionfi con questo sistema, non lo metto in dubbio, ma ora appunto incomincia quella reazione che sarebbe stata prematura otto anni or sono, quando il Rota venne rapito alle scene. Siamo giunti fino al limite che non si può oltrepassare. Impossibile andare al di là; e al di qua tutto è stato fatto, tutto è stato tentato in questo genere. I colori più vivaci sono stati accoppiati nelle foggie più strane le mille volte; la luce elettrica ha rischiarato la scena dall'alto, dai fianchi e perfino dalla buca del suggeritore; eserciti di ballerini e di comparse hanno fatto le loro evoluzioni sul palco scenico; tutti i popoli della terra vennero posti a contributo dai coreografi, e quando il pubblico mostrò d'avere a noia i turchi, gl'indiani, i chinesi e i giapponesi, la coreografia andò in traccia degli abitatori dell'aria e del mare.

Il pubblico domanda novità, ed ecco i coreografi mettersi a tortura il cervello per trovarne. Ed afferrano le idee più bizzarre e stravaganti; e mettono in ballo le questioni sociali e i problemi della fisica. Gli spettatori fanno il viso dell'armi e gridano: « Questa non è la novità che vogliamo! » E allora i coreografi più prudenti ed anche più abili, come il Borri, riproducono le combinazioni sceniche e gli effetti plastici che il pubblico ha più volte applauditi. Ma appunto perchè furono applauditi più volte, ora sono invecchiati; ed ecco per qual ragione si tiene il broncio anche all'*Idea*, che quando fu rappresentata per la prima volta in altre città d'Italia, ottenne gli onori del trionfo.

Ed io dico il vero, se quest'*Idea* fosse stata rappresentata a Roma tre o quattro anni fa, avrebbe riempito di meraviglia i frequentatori del teatro Apollo, poichè contiene tutti gl'ingredienti pei quali andarono celebrati altri balli. Incomincia con una cascata d'acqua al *naturale*, poi viene una grandiosa esposizione di statue, e quindi c'è un tempio che, se non erro, dev'essere quello dell'Immortalità. Mutamenti di scene quanti se ne vuole, varietà di abiti e di costumi che non se n'è veduta altrettanta, luce elettrica a profusione, e corse vertiginose di ballerine, e processioni che non finiscono mai, e sciupio continuo di fantasia. Eppure il pubblico esclama: « Siamo alle cose solite! » V'ha di più; il pubblico incomincia ad essere stanco di queste azioni coreografiche sconnesse, che nessuno riesce ad intendere se prima non ne ha letto l'argomento. Il pubblico trova strana la sconfinata libertà lasciata ai coreografi, e vorrebbe qualche cosa di più semplice e piano.

Si ritornerà al vecchio? Anche questo è un problema difficile da risolvere. I nostri nonni ci narravano i prodigi compiuti dal Gioia e dal Viganò. Io non risalgo fino a quel tempo, e forse anche quei coreografi con le loro mi-

di scegliere il proprio direttore nel suo seno stesso e di regolare a suo grado tutte le cose d'ordine interno, si ravvisa un altro passo verso quella indipendenza dei corpi accademici d'ogni specie, il cui bisogno si fa sentire ogni giorno più e che generalmente ci manca.

Un altro punto che non è di minore importanza, ci piacque vedere nel nuovo regolamento, cioè l'applicazione della libertà d'insegnamento alla Scuola di belle arti di San Luca. È una novità, i cui effetti non si faranno aspettare lungamente. Oltre ai professori effettivi che con vario titolo e grado furono assegnati alla Scuola, vi hanno i professori onorari, o liberi insegnanti che il ministero si propone di scegliere tra gli artisti di più universale riputazione e ai quali concederà l'uso gratuito d'uno studio nello stesso locale dell'Accademia o in altro prossimo, obbligandoli però ad ammettervi gli alunni licenziati dalla Scuola, affinchè questi possano fare i loro primi passi nell'esercizio dell'arte sotto la scorta di sì valorosi maestri. Gli alunni saranno liberi di frequentare quello studio che loro sarà più gradito e parrà più proficuo. Soggetti ad una retribuzione annuale di L. 30, essi concorreranno all'agiatezza dei loro insegnanti e alla bontà della loro istruzione, perchè una parte di tale retribuzione verrà percepita da questi, come si usa nelle Università vivificate dalla libertà d'insegnamento.

In questa occasione l'on. Scialoja ha pure fatto altra prova della sua sollecitudine per lo studio delle belle arti. Nel nuovo regolamento dell'Istituto di San Luca, vi ha una parte relativa ai premi da conferirsi agli alunni negli esami di passaggio dall'una all'altra classe, ed ai concorsi che sono di 300, di 500 e di lire 1000 e che dovranno avere luogo ogni anno per ogni scuola od arte.

Finalmente l'Istituto di San Luca fu collegato colla scuola d'applicazione per gl'ingegneri, in quanto che gli allievi di questa non potranno oramai essere ammessi agli esami finali se non presenteranno il diploma di licenza della sezione d'architettura dell'istituto. Finora non avevamo che degli scienziati o degli artisti in questo speciale ramo di studi; ora, mercè il nuovo regolamento, vi potremo avere degli uomini che riuniscano le due qualità e nei quali la scienza e l'arte si aiutino e confortino a vicenda.

Basta questo breve cenno per indicare la importanza della nuova istituzione, quale fu trasformata dall'on. Scialoja col suo decreto del 9 ottobre.

NOTIZIE DI SPAGNA

Il *Journal de Genève* pubblica la seguente corrispondenza da Madrid, in data del 6:

« Finchè si trattò della ristaurazione dei Borboni in *Francia*, i nostri partiti politici diedero tregua alle loro lotte; oggi, che la lettera del conte di Chambord distrusse le speranze dei monarchici di Versailles e frustrò i loro disegni, essi ricominciano a muoversi. Le diverse frazioni del gran partito monarchico è assai probabile che si riuniscano intorno al principe Alfonso o al duca di Montpensier; quegli avrebbe il regno, questi la reggenza.

« Uno dei più eminenti redattori dell'*Iberia*, giornale che aveva sì potentemente contribuito alla cacciata della regina Isabella, il sig. Zaccaria Chicarro, prese partito in favore del giovane principe. Quest'inaspettato cambiamento d'opinione cagionò una vivissima gioia al partito alfonsista e fece una grande sensazione nel nostro mondo politico.

« La *Gazzetta Ufficiale* reca delle notizie favorevoli alle truppe repubblicane così nella loro lotta contro ai cantonisti come in quella contro ai carlisti. Ma queste notizie non sono tutte vere. Quanto alla guerra contro ai cantonisti, l'ammiraglio Chicarro che ha surrogato Lobo nel comando della flotta, ha lasciato il blocco di Cartagena e si è ritirato ad Alicante.

« Perchè Lobo aveva cercato un rifugio nel porto di Gibilterra, e perchè Chicarro, suo successore, si è ritirato pur egli ad Alicante dopo pochi giorni di blocco? Ecco ciò che si chiede e non si sa. Si sa però che la condotta di Lobo ha meritato l'approvazione del governo, nonostante che avesse dato argomento alla spedizione dei cantonisti a Valenza e le avesse aperta la via. Sarà lo stesso della condotta di Chicarro, che permetterà agli assediati di ricevere dei viveri da Oran? La risposta la farà il tempo.

« Quanto ai carlisti, l'insurrezione è tutt'altro che domata; tanto è vero che le provincie di Catalogna, di Aragona e di Valenza stanno per essere poste in istato d'assedio.

« Ho incontrato un comandante di cavalleria, uomo intelligentissimo, che fu presente alla battaglia di Puente la Reyna e che inoltre conosce bene la Navarra. « Vi fu, egli disse, un inutile sacrificio di uomini. Dopo molte perdite, ci venne fatto di cacciare i carlisti dalle loro posizioni e di occupare queste; ma tosto abbiamo dovuto abbandonarle per non cadere nelle mani dei militi della Guipuscoa che tentavano di circondarci. Lo che ci fece credere che la ritirata dei navarresi non aveva avuto altro scopo che quello di farci andare lungi da Puente la Reyna, nostra base di operazione, e di toglierci la ritirata; la qual cosa ci sarebbe certamente capitata, se i nostri soldati del genio fossero stati meno compatti e se non avessimo fatto quel rapido movimento indietro. »

Secondo l'opinione di questo valoroso e modesto ufficiale, se non ci saranno delle defezioni tra i carlisti, occorrerà molto tempo, molto sangue e molto danaro per vincerli e debellarli da un capo all'altro delle provincie del Nord.

Dai giornali inglesi togliamo il seguente dispaccio in data di Madrid, 12:

« La Giunta amministratrice del partito costituzionale tenne ieri una riunione sotto la presidenza del maresciallo Serrano. Venne deciso di non alzare per ora la bandiera monarchica, ma di preservare ad ogni caso i principii della rivoluzione di settembre e di continuare ad appoggiare incondizionatamente il governo finchè difenderà i principii dell'ordine e della società. Venne adottata una risoluzione che esclude dal partito coloro che rifiuteranno di accettare la politica summenzionata. Gl'interessi del partito vennero formalmente affidati alla direzione del maresciallo Serrano, dell'ammiraglio Topete e del signor Sagasta, ed i loro soli organi autorizzati saranno i giornali *Iberia*, il *Gobierno* e la *Prensa*. »

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 12 novembre 1873.

Il teste *Mony*, sotto-intendente militare, viene interrogato sui provvedimenti presi dopo il 7 agosto per conservare ed aumentare le difese di Metz, nonchè per approvvigionare la fortezza.

Secondo il signor Mony, il blocco, per ciò che riguarda i viveri, risaliva sino all'11 agosto. Fino d'allora le difficoltà d'introdurre dei viveri in Metz erano già divenute quasi insormontabili; ci vollero 10,000 vetture per farne entrare quanto se ne richiedeva a vivere un solo giorno. Il 19 Metz aveva ancora dei viveri per 41 giorni. Si ridussero le razioni, ma i risultati di questi sacrifici imposti a ciascuno furono insignificanti. Ricorrendo a tutti i mezzi leciti e facendo fascio d'ogni erba, si era infine arrivati a procurare dei viveri per altri undici giorni.

Galiet, sotto-intendente militare, conferma la deposizione precedente.

Lebrun, intendente militare, dichiara che, a suo avviso, la fortezza era stata largamente approvvigionata, non supponendosi che l'esercito dovesse fare un lungo soggiorno sotto Metz. Ci avevano dei viveri per 6 mesi; poichè vi fu un aumento di 120 mila razioni, essi durarono ancora per due mesi.

Courtois, sotto-intendente militare, dice che il 20 ottobre egli dovette ricorrere agli approvvigionamenti della fortezza per i bisogni del 5° corpo d'esercito.

Lavaucoupet, generale, dice che il giorno della battaglia di Borny ricevette l'ordine di entrare in Metz e di distribuire le sue truppe nei forti. Il 25 agosto si recò al Consiglio di difesa, ma vi fu ricevuto assai poco cortesemente dal generale Coffinières. Il 13 ottobre gli si offerse di partecipare al detto Consiglio, ma egli rifiutò energicamente quanto posto per la ricordanza delle maniere con cui il generale Coffinières lo aveva trattato il 25 agosto.

Il 15 ottobre il maresciallo Bazaine gli offerse il comando di Metz. Dapprima egli ne ebbe piacere, credendo che si trattasse della difesa della fortezza, ma quando seppe che si trattava soltanto di fare la polizia, rifiutò energicamente la proposta. In questa occasione il generale fece conoscere al maresciallo la situazione con una franchezza brutale. Egli termina la sua deposizione dicendo che i regolamenti militari relativi alle fortezze in tempo di guerra e in istato d'assedio non furono punto osservati.

Prost, membro del Consiglio municipale di Metz, narra la parte presa dal Consiglio municipale alla difesa di Metz e i rapporti di esso col generale Coffinières e col maresciallo Bazaine. Dice che il Consiglio si commosse più volte delle comunicazioni fatte dal generale Coffinières, le quali per essere esagerate portavano lo spavento nella popolazione, e che tanto il Coffinières quanto il Bazaine si fecero uno studio di sovreccitare gli spiriti della popolazione ed incutere loro una gran paura dell'assedio.

Il teste ricorda ancora che gli abitanti mandarono una lettera al maresciallo Bazaine, dove gli dichiararono di essere disposti a sopportare un assedio e lo supplicavano di allontanarsi da Metz coll'esercito, affinchè la popolazione non avesse a morire di fame o a cadere per forza nelle mani del nemico.

Di Bouteiller, membro del Consiglio municipale di Metz, conferma la deposizione precedente, ed aggiunge alcuni particolari relativi ai patimenti della popolazione (quasi tutti i bambini morirono), alla sua buona volontà e al suo patriottismo. Non pochi soldati morirono di miseria e di freddo, e frattanto dopo l'assedio si trovarono oltre 130,000 metri di drappo e una grande quantità di abiti confezionati nel convento delle Orsoline.

Il teste dichiara che, secondo il censimento fatto dalla Commissione municipale, in Metz vi erano dei viveri per 70 giorni. « Tutti i nostri sforzi, egli conchiude, furono inutili, e frattanto noi avremmo sofferto qualunque cosa pur di conservare la bandiera francese sulle nostre mura. »

La seduta è sciolta.

PROCESSO CONTRO IL COLONNELLO STOFFEL

Il colonnello si presentò giovedì davanti al tribunale correzionale di Versailles, assistito dall'avv. Lachaud. Al di lui fianco sta il comandante Magnan.

Il presidente, dopo aver ricordato al colonnello le parole da lui pronunciate davanti al Consiglio di guerra a Trianon e che costituiscono un'offesa all'onore e alla delicatezza d'un generale incaricato d'una missione giudiziaria, gli domanda ciò che crede di dover rispondere.

« Io era, dice il colonnello Stoffel, vivamente attaccato nel rapporto del generale Rivière, che offendeva il mio onore e la mia dignità e mi feriva, dicendo che io aveva mancato a tutti i miei doveri. Le parole che io ho pronunziate lo furono sotto l'impero di un impeto scusabile; io le deploro, e se esse costituiscono un'offesa alla giustizia, ne esprimo qui il mio più vivo rammarico. »

Queste scuse non disarmano il pubblico ministero, il quale fa osservare che gli oltraggi contenuti nelle parole dell'accusato erano premeditati, e che questa premeditazione spiega il rifiuto di ritrattarle, opposto dal colonnello alla domanda del presidente del Consiglio di guerra. Ciò che perde la Francia è la mancanza di rispetto e, quando sono uomini chiari quelli che danno sì tristi esempi, è necessario punirli.

L'avv. Lachaud disse: « Bisogna che la giustizia sia calma per esser giusta; tale non è la giustizia del generale Rivière. Verrà un momento in cui io avrò la libertà di dir tutta la verità. Il colonnello Stoffel ebbe il cuore trafitto ed ha scelto la prima occasione per gettare un grido d'indignazione. Il tribunale non dimenticherà che questi è un uomo di cuore, che ha guadagnato le sue spalline a Magenta ed a Solferino, che, inviato in missione in Prussia, fu il primo a dare il grido d'allarme, e che, se egli fosse stato ascoltato, si sarebbero risparmiate tante sventure alla Francia. »

Il tribunale, considerando che esistono delle circostanze attenuanti nella causa; che il colonnello Stoffel, vedendo la propria responsabilità personale impegnata, ha provato un risentimento che non potè lasciargli tutta la sua libertà di spirito, che d'altronde egli ha espresso delle scuse nell'udienza, lo condanna a tre mesi di prigione.

(La pena dell'art. 222 del codice penale era da 2 a 5 anni di prigione).

CORRISPONDENZE ITALIANE

SANREMO, 8 *novembre*. — Il costume che hanno inglesi e tedeschi di lasciare le loro case avviluppate nelle nebbie e correre a luoghi più lieti fu cagione che diede ricchezze e beltà alle vicine Mentone e Nizza. Sanremo anch'essa, come paese di clima mite e di cielo ridente, accoglie ora una parte di quei profughi volontari. Queste coste dell'estrema Liguria forniscono il clima buono e l'aria pura; e Nizza, Mentone, Sanremo, ingegnandosi di avere alcun frutto dal cielo e dall'aria, cambiano l'azzurro del cielo col giallo delle sterline. E se l'operosità, l'avvedutezza e la concordia dei cittadini non verranno meno, altresì non farà difetto un avvenire prospero.

Sanremo è poco conosciuta, perchè, nell'addietro, oscura; e ora levatasi a nuova vita da poco tempo: per modo che chi la vede oggi, quasi non la ravvisa; siffattamente è mutata da quella che era. Ville, villini, nuove vie, palazzi furono edificati subitamente; locande grandiose da non temere il paragone delle maggiori che siano. Gli *Hôtels de Londres*, *Victoria*, *Royal*, *d'Angleterre*, *de la Paix*, *Pension Anglaise* son qui ritti a chiarire quanta parte abbiano a mutare il viso delle città e le sorti delle genti la fratellanza e l'accorrere di popolo a popolo. Tre nuovi *Hôtel*, dei maggiori, furono aperti in quest'anno; i quali sono proprietà dei signori cav. Guidoin, Lady Skuttleworth e Pin. Moltissimi sono i casini che sorgono in un tratto qua e colà.

Primi a farsi la visita furono gli inglesi, i quali comperarono terreni, fecero ville, edificarono palazzine e un tempio. Il passo più difficile è il primo: gli speculatori lo seppero fare; rischiarono, ma colsero la fortuna; imperocchè ora ha dieci chi comperò per uno. E la ricerca dei terreni è tanta, che non è possibile di avere terreno che col sacrifizio di molto danaro. Malgrado di questo, ognuno che può fa palazzo o villa, e chi non ha potere s'ingegna di procacciarlo a sè coll'aiuto degli altri.

Ogni male non viene per nuocere; e non è cosa sì rea che non sia di giovamento ad alcuno. La guerra del 1870 che fu cagione di tante sciagure alla Francia, fu per Sanremo una vera fortuna; imperocchè fornì ai buoni tedeschi l'occasione di conoscere questa regione bellissima sopra ogni altra della Liguria. Molti dei tedeschi, cacciati dalla Francia, convennero qui come a paese vicino: da indi, il luogo, abitato per necessità, fu scelto come il meglio acconcio a schermirsi dai rigori della stagione fredda. I venuti sono di coloro che hanno o una salute sciupata o una borsa da vuotare.

Conviene adunque preparare loro un terreno conveniente: comodità e diletti a loro; a noi l'utile. Ciò che fu fatto a questo fine è qualche cosa, ma solo sufficiente a dichiarare il moltissimo che rimane da farsi. Qui è necessità di nuove vie, di un teatro da meritare tal nome; abbisognano intelligenza, fermezza, operosità; non ire partigiane da togliere il mezzo all'operare ratto ed efficace, bensì nobili gare e volontà concordi.

Molto fu fatto dall'Amministrazione del cavaliere Giuseppe Corradi, e tolta quella difficoltà che sono maggiori fra le incertezze dei principii. Fatta la via, sarà più agevole, più rapido il progredire. Questo è ufficio del nuovo sindaco conte Roverizio. Onesto, intelligente, attissimo all'operare, egli reggerà bene le sorti della propria città. Nè dubito di affermare che, per lui e per gli altri molti che s'adoperano a giovare allo sviluppo della colonia forestiera, l'Italia rivedrà, fra breve, una nuova Nizza nella bella Sanremo.

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté*, il *Soir* ed altri giornali pubblicano il seguente progetto che sarebbe proposto dalla maggioranza della Commissione dei quindici:

Art. 1. I poteri del maresciallo Mac-Mahon presidente della repubblica, gli sono continuati per un periodo di cinque anni al di là della riunione della più prossima legislatura.

Art. 2. Questi poteri si eserciteranno nelle condizioni attuali fino alla votazione delle leggi costituzionali.

Art. 3. La disposizione enunciata nell'articolo 1° prenderà posto nelle leggi organiche e non avrà il carattere costituzionale che in seguito al voto di queste leggi.

Art. 4. Nei tre giorni che seguiranno alla promulgazione della presente legge, una Commissione di 30 membri sarà nominata dagli uffici per procedere all'esame delle leggi costituzionali, presentate il 19 e 21 maggio.

Il telegrafo ci ha recato ieri il testo del progetto proposto dalla minoranza.

Crediamo inutile riprodurre il resoconto della seduta dell'Assemblea del 12, nella quale fu di comune accordo tra l'interpellante e il governo, rinviata l'interpellanza di Leon Say sulla convocazione dei collegi elettorali vacanti. Il telegrafo ci ha già recato un cenno sufficiente di quella breve e poco importante discussione.

Il *Soir* assicura che non v'è nulla d'esatto nella voce corsa che s'abbia intenzione d'istituire, dopo la votazione sulla proroga, il posto di vice-presidente della repubblica e di affidarlo al duca d'Aumale.

Lo stesso giornale parla d'una conferenza lunghissima ed amichevole che avrebbe avuto luogo tra il sig. Gambetta e Clemente Duvernois, bonapartista.

L'*Opinion Nationale* crede sapere che i prefetti hanno risposto ad una domanda di personaggi politici, che un plebiscito, fatto oggi, darebbe 5 milioni di voti alla Repubblica e 3 all'impero.

L'*Union*, rispondendo al *Paris Journal*, ripete la sua smentita alle affermazioni di quel giornale circa gli ordini che il conte di Chambord avrebbe dato ai deputati monarchici ed assicura che il conte intende rimanere estraneo alle deliberazioni parlamentari.

Il *Journal de Lyon* dice che tutti i prefetti e sotto-prefetti che avean chiesto congedi furono dal governo invitati a non lasciare i loro posti fino a nuovo ordine.

L'*Agenzia Havas* smentisce la notizia, data da qualche giornale, che il governo francese avesse inviato ai suoi agenti diplomatici una circolare per espor loro la situazione del paese e dimostrare la necessità della proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Il duca Decazes, ambasciatore francese a Londra e presidente del centro destro dell'Assemblea, ebbe giovedì mattina un lungo colloquio col maresciallo Mac-Mahon intorno alla questione della proroga dei poteri.

Alcuni giornali francesi dicono che la questione della baia del Lourenço-Marquès, disputata fra l'Inghilterra e il Portogallo, non accenna ad una prossima soluzione.

Lord Lytton, dopo aver fatto tradurre in francese i documenti inglesi, in seguito a domanda del maresciallo Mac-Mahon li ha mandati a Londra perchè se ne rivedano le prove, non volendo assumere personalmente la responsabilità.

---

tologia a tutto pasto, temperata qualche volta da un po' di storia spiegata e commentata a furia di gesti, eran nel falso. Ma rammentiamo, per esempio, i balli del Perrot, brevi e tanto piacevoli, che oggi ancora, dopo molti anni, riescono graditi. S'intende che le arti non devono indietreggiare, ma è necessario che progrediscano conservando il proprio carattere e rispettando le leggi del bello.

È doloroso intanto che la parte maggiore de' sussidi concessi ai teatri dai municipi vada perduta per balli siffatti. Io ammetto che in un teatro di prim'ordine debba essere largamente favorita anche l'arte coreografica, ma non che si sciupino i denari dei contribuenti così pazzamente. Si risparmiano poche migliaia di lire quando si tratta di mettere in iscena un capolavoro musicale; i municipi non danno un soldo per la drammatica; è giusto adunque che si sciupino egregie somme per la coreografia? È necessario che questa rientri entro più modesti confini. Io vorrei all'Apollo una scuola di ballo, vorrei ogni anno una delle più valenti prime ballerine, ma non questi balli che durano un'ora e mezzo o due ore. Un ballo che durasse soltanto tre quarti d'ora, posto in iscena con garbo, con una buona prima ballerina — ecco ciò che si richiede pel teatro Apollo. Per ciò che riguarda i teatri, noi ci lasciamo volontieri trarre a rimorchio dalla Francia. Perchè non ne seguiremo l'esempio anche per i balli? All'*Opéra* di Parigi non si rappresentavano che balli simili a quelli ch'io propongo per i nostri teatri. Le fantasmagorie sono lasciate alle scene di secondo e terz'ordine. Continuando in Italia come si fa da qualche anno, si ridurranno in rovina tutte le aziende teatrali, e forse un giorno il pubblico sorgerà a protestare energicamente contro questo sperpero di denaro.

Un'altra riforma indispensabile, urgente è quella della musica che accompagna in Italia le azioni coreografiche. Quella dell'*Idea* non è delle peggiori, e qua e là si odono alcuni graziosi motivi. Accennerò sovratutto una bellissima *polka* nel primo quadro. Ma in generale, come tutta quella dei balli italiani, è musica fragorosa, assordante. I tromboni e la gran cassa non danno tregua, e c'è un abuso inaudito di banda sul palco scenico. La colpa, per questo riguardo, è dei coreografi e dei ballerini che in Italia costringono i compositori di musica da ballo a scrivere in questo barbaro modo. Fuori d'Italia le cose vanno altrimenti, e il nostro pubblico è tutto lieto e soddisfatto quando viene riprodotto qualche ballo composto all'estero e può far plauso alla bella musica del Pugni, dell'Adam, dell'Hertel. Ma su questo argomento se ne di predicare ai sordi; e veramente i coreografi e i ballerini devono aver perduto il bene dell'udito, se il frastuono disarmonico reca loro tanto diletto!

Ripeto ancora una volta che il Borri non è venuto meno alla propria fama di egregio artista e l'impresario Jacovacci ha fatto quanto stava in lui affinchè l'*Idea* del coreografo non comparisse agli occhi degli spettatori una idea sbagliata. Però è tempo di far senno. Il Borri, che ha ingegno non comune, dovrebbe accorgersi del mutamento avvenuto nei gusti del pubblico italiano, e farsi egli iniziatore d'un ritorno alla semplicità e (mi si perdoni la parola) alla serenità dell'arte sua.

La parte più gradita di questo lunghissimo ballo è il *passo a due*. La signora Zucchi è riuscita a scuotere l'apatia del pubblico, e le fu fatta ripetere una variazione. È veramente una ballerina piena di slancio e d'ardire che percorrerà una splendida carriera. E dopo tutto ciò, non mi rimane che a lodare il sarto e i pittori, che questa volta hanno fatto miracoli. Ottimamente anche l'orchestra diretta col solito vigore dal Rossi. Ma il dirigere e il suonare la musica di un ballo di questa fatta dev'essere una fatica improba.

Sabato prossimo avremo la prima rappresentazione del *Freischutz*, ed io, nel corso della settimana darò a' miei lettori un breve sunto dell'argomento di quest'opera fantastica. La musica bellissima farà perdonare al puerile libretto, ed io non dubito che il *Freischutz*, se sarà *eseguito a dovere*, produrrà, in complesso, una favorevolissima impressione. Per ultimo spartito della stagione è stato scelto il *Poliuto*. Intanto proseguono le rappresentazioni del *Faust*, sempre applaudito, e dei *Foscari*, che il Patierno, la Pozzi-Branzanti e il Bacchi-Perego hanno fatto tollerare già per nove sere.

Non ho ancora ricevuto notizie della nuova opera del maestro Sangiorgi: *Giuseppe Balsamo*, che doveva andare in iscena iersera, sabato, al teatro Dal Verme di Milano. Nel rimanente della Penisola non vi sono importanti novità musicali da registrare.

E non abbiamo nemmeno novità drammatiche che meritino di essere accennate. *Gli affari di Banca* del signor Giacosa, ch'erano stati in tanto favore alla Borsa di Firenze, subirono un ribasso a quella di Roma, e furono addirittura cancellati dal *listino* della Borsa di Milano. A Parigi non piacque gran fatto la nuova commedia del Sardou, l'*Oncle Sam*, che è una satira troppo aspra, e, dicono, spesso ingiusta dei costumi americani. Ed al nostro teatro Valle è stato disapprovato il nuovo dramma *Corrado*, del Marenco. La bellezza dei versi questa volta non ha bastato a colmare il vuoto dell'azione. Ma il Marenco si rialzerà da questa sconfitta. Non è egli forse l'autore della *Celeste* e del *Falconiere*?

Ricevo da Torino (tip. G. Candeletti) una pregevole pubblicazione musicale: *Il canzoniere delle scuole e delle famiglie, ossia Raccolta di facili canzoni educative*, poste in musica da Stefano Tempia. Il titolo del fascicolo ne indica chiaramente lo scopo. Le canzoni, in numero di dodici, sono tutte ad una voce, con accompagnamento di pianoforte, e per la loro facilità saranno utilissime nelle scuole e nelle famiglie, dove l'insegnamento della musica è considerato come parte dell'educazione. Il Tempia, dotto e ben noto compositore di musica, non tiene a vile l'ufficio di educatore, e scrive queste canzoncine semplici, melodiche e adatte alle voci dei fanciulli. Le poesie sono quasi tutte dell'abate Bernardi, alle quali se ne aggiungono alcune del professore Lanza, del Marsello, dell'avv. Rocca e del prof. Guaidi. La semplicità delle melodie non esclude la giusta espressione delle parole, e di meno non si poteva aspettare dal Tempia, il quale allo studio della musica ha sempre congiunto quello delle buone lettere. Raccomando, pertanto, questo *Canzoniere* a tutti coloro che dirigono l'educazione e l'istruzione della gioventù.

F. D'ARCAIS.

Si tennero un mese circa a Londra ed ora sono rinviate a Parigi senza esser state rivedute, affermando il gabinetto inglese che la traduzione è puramente officiosa e che il testo inglese deve solo far autorità. L'affare è a questo punto.

La *Patrie* di Ginevra narra che l'altro ieri il curato cattolico liberale Hurtault fu brutalmente e grossolanamente insultato, sulla pubblica strada, da un vicario ultramontano della chiesa di Notre Dame di quella città. Due persone difesero il prete vecchio cattolico e il vicario clericale si rifugiò in una casa.

Lo stesso giornale ci fa sapere che il sig. Régnier, reso celebre dal processo Bazaine, trovasi a Losanna e segue con vivo interesse le notizie di Francia. È già noto ch'egli ha lasciato la Francia per evitare l'arresto decretato contro di lui dal presidente del Consiglio di guerra.

La situazione finanziaria dell'Ungheria è poco soddisfacente. In seguito ai cattivi raccolti, alle epidemie ed ai disastri finanziari, lo scoraggiamento ha invaso gli animi. L'apertura della Dieta ungherese è stata triste; il presidente del ministero, signor Szlavy, nel suo discorso-programma non è riuscito a rassicurare gli animi e le voci di crisi ministeriale che già correvano hanno ripreso vigore. Il fatto è che il grande partito nazionale, mentre dominava la situazione è stato impotente a riorganizzare l'amministrazione, a dotare l'Ungheria delle leggi organiche, la cui urgenza era imperiosa, ed a costituire un ministero forte ed omogeneo.

Nè il partito conservatore unito ai cattolici, nè la sinistra legata pel suo principio della revoca del patto dualista, non sono in grado di assumere il potere.

Atti di scoraggiamento e di disperazione come il ritiro del signor Ghiczy, il capo della sinistra, il quale godeva d'un'autorità morale e di una considerazione che si paragonavano a quella dell'illustre Deak, e il suicidio del signor Vidacs, oratore eminente e ammiratore di Kossuth, gettarono una specie di lutto generale nell'opinione pubblica.

Si è ridotti a chiedere da chi verrà la salvezza per questo bel paese tanto favorito dai doni della natura e per una nazione sì virile e degna della libertà che seppe conquistare e difendere.

Il *Times* pubblica i seguenti telegrammi, in data di Filadelfia e Washington, 12 novembre, relativi alla cattura del *Virginius*:

« Gli spagnuoli a Santiago giustiziarono venerdì il capitano Fry e 36 uomini dell'equipaggio del *Virginius*. — Sabato giustiziarono 12 passeggieri. Il numero complessivo delle esecuzioni è stato di 53. Questa notizia ricevuta quest'oggi ha cagionato una profonda impressione.

« La corazzata *Manhattan* venne armata in guerra. L'*Ajax* ed altre corazzate alla *League Island* devono entrare in armamento subito. La corazzata *Mahopac* a Norfolk è stata richiamata.

« La flotta americana nelle acque cubane venne rinforzata. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre contiene:

1. Disposizioni nel personale giudiziario, cioè la nomina del conte Michele Pironti, procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, a presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Napoli, e quella del comm. Diomede Marvasi, consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli, a procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello del ministero dei lavori pubblici.

3. Concorso a quattro posti di volontario per la carriera di concetto presso il ministero degli affari esteri.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino tra Corfù e Zante (Grecia), quello fra la Germania e la Svezia, via Ancona, sono interrotti. Essa annunzia pure l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Laurino, provincia di Salerno.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera il teatro Apollo era affollatissimo. La prima rappresentazione del ballo *Mea* si aveva attirato gran numero di persone.

Alla metà del terzetto dei *Foscari* giunse il Re nel suo palchetto particolare; appena il pubblico s'accorse della venuta di S. M. si alzò in piedi e proruppe in un applauso che durò parecchi minuti. L'orchestra intuonò la marcia reale e durante questa, sì dai palchi come dalla platea, fu un grido continuato di evviva e di plausi.

S. M. il Re per ben tre volte si affacciò al palchetto per mostrarsi al pubblico e salutarlo.

Lo splendido sole che ha illuminato oggi la nostra città ed un lieve soffio di tramontana che ha piacevolmente rinfrescata l'aria ha tratto al Pincio, nelle ore pomeridiane, tanta quantità di gente, che a mala pena si poteva passeggiare. Le carrozze anch'esse erano numerosissime e le signore con magnifiche *toilettes*.

Verso le 4 S. M. il Re in un *landeau* e il principe Umberto in una carrozza scoperta hanno percorso più volte i viali, ricevendo da tutti, per dove passavano, segni di ossequio.

Anche nel piccolo recinto destinato ai giuochi di ginnastica v'era un brulichio di fanciulli che andavano, venivano, correvano, montavano e scendevano dai trapezi, dall'altalena, dalle corde, e si davano il più grande trastullo del mondo.

Quel luogo di divertimento acquista ogni giorno più credito per l'ordine con cui è regolato, ed è utilissimo ai fanciulli che sotto gli occhi dei loro genitori possono esercitarsi in giuochi che sono tanto giovevoli alla salute e allo sviluppo delle tenere membra.

Il professore Businelli riprende domani, lunedì, il suo insegnamento di clinica oculistica nell'Ospedale di S. Giacomo. A questa clinica è annesso anche un dispensorio per le consultazioni gratuite degli oftalmici poveri.

Dalla rassegna settimanale rilevasi che dal 3 al 9 novembre i nati ascesero a 155, i morti a 141, dai quali debbono difalcarsi 30 non residenti nel comune di Roma e morti negli ospedali, in questa guisa i decessi in numero di 111 corrispondono alla media annua di 23,6 sopra ogni mille abitanti.

Le cause prevalenti delle morti furono le tubercolosi 25, l'eclampsia 13, le apoplessie 11, le pleuropneumoniti 11, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 15 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 752,4

Termometro Centigrado

Massimo = 16,4 — Minimo = 11,8

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 8,59

Vento dominante. Nord-Est debole.

Stato del cielo. Cirro-strati con poca pioggetta nella notte e dopo il mezzodì.

Pioggia in 24 ore = 2mm,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Nuova sciabola. — Leggiamo nell'*Italia militare* del 15:

Con nota ministeriale del 13 novembre è stata adottata una sciabola per ufficiali di cavalleria in sostituzione della sciabola attualmente in uso.

Naufragio. — Ci scrivono da Anzio, 15 novembre:

« Questa notte è colata a fondo nel porto una martingana napolitana, carica di nitro e catrame, di tonnellate 70, nominata *Micheline*. Pare che questo infortunio sia avvenuto, perchè, causa il tempo perverso, la martingana è stata investita da uno scooner greco che aveva a lato, e così spezzò le cime del ferro ed investì alla banchina. Tutto l'equipaggio è salvo. Le competenti autorità ed in particolare l'ufficiale di porto, signor Ancona, si sono adoperati e si adoperano ancora pel difficile salvataggio.

Danni dell'inondazione. — Secondo il *Movimento* di Genova del 14 i danni recati a Recco (Riviera ligure) dall'inondazione avvenuta il 9 corrente ascendono all'egregia somma di L. 500,000.

Notizie sanitarie. — La *Gazzetta Piemontese* del 14 riferisce che negli scorsi giorni si ebbero tre casi di cholera in Asti, e tutti nella stessa famiglia. Pare che sia stato importato da due fanciulli provenienti da Genova e che andarono ad abitare presso quella famiglia.

Aggressione. — Leggiamo nella *Cronaca*, giornale di Avellino del 13:

Un ufficiale, crediamo delle milizie provinciali, ha stamane, sulla via del Corso, aggredito e percosso un professore della scuola tecnica.

La ragione di così inqualificabile condotta, secondo ci assicurano, sarebbe stata che un figlio dell'ufficiale, allievo della Scuola tecnica, non avea ottenuto dal detto professore l'approvazione pel passaggio di classe.

Pubblicazioni. — LA FAMIGLIA E LA PATRIA, *racconto morale di Francesco Prudenzano*, ad uso delle scuole elementari di ambo i sessi, approvato da molti Consigli scolastici; e preceduto da una prefazione di L. A. PARRAVICINI. Quinta edizione. Napoli, presso Ant. Morano, 1873.

Questo moralissimo libro del signor Prudenzano riesce di assai proficua e piacevole lettura all'adolescenza, e pei sani principii di morale cristiana e civile che contiene, e per gli affetti soavi di famiglia in esso dipinti. Abbonda poi di vive descrizioni della bella natura, dalle quali l'autore deduce sempre massime di virtù e d'affetto, che assai bene influiscono sulla mente e sul cuore dei giovanetti. Ha pure il vanto questo caro libretto di essere scritto in lingua e stile elegante e purgato. È preceduto da una prefazione del Parravicini, l'illustre autore del GIANNETTO, nella quale mostra i molti pregi dell'opera. Al lume di tanta autorità noi siamo certi che il libro del chiarissimo Prudenzano sarà listamente accolto nelle nostre scuole elementari.

Un antico nuovo pontificio. — Leggiamo nell'*Organe de Namur* (Belgio):

« Sulle traccie indicate dagli ufficiali di polizia della nostra stazione, i signori Metten e Francz, è stato fatto un arresto importantissimo. È stato arrestato un certo Casseur, antico zuavo del Papa, per sospetto di complicità nel furto Peneranda e poi ancora per altro furto di 48,000 lire commesso, or sono alcuni mesi, in danno del sig. di Landtsheer, agente di cambio a Bruxelles e fratello del signor ministro della giustizia.

« Ecco le circostanze dell'arresto:

« Venerdì 7 di questo mese, verso le otto del mattino, i detti ufficiali di polizia della stazione furono informati da un ufficiale della polizia giudiziaria di Bruxelles che il Casseur era rientrato nel Belgio e che si aveva ragione di credere si fosse diretto verso Namur.

« Essi andarono tosto in cerca del ladro, e si affrettarono a mettere il loro collega di Bruxelles in rapporto col commissario di polizia della città, il quale delegò l'ispettore di polizia Pire per aiutarlo nelle sue ricerche. Mentre costoro facevano le loro indagini negli alberghi e negli altri stabilimenti della città, Metten e Francz prendevano delle informazioni e riuscivano a convincersi che l'individuo ricercato doveva essere partito da Namur per Givet alle undici e venti minuti del mattino.

« Essi affrettaronsi a informare l'ufficiale di polizia di Bruxelles della loro scoperta. Di là fu subito telegrafato al commissario di polizia della stazione di Givet indicando i connotati dell'individuo, la quantità e il numero dei suoi bagagli, infine il numero di compartimento di 1ª classe nel quale egli aveva viaggiato.

« Questi procedette senza dilazione all'arresto di Casseur, il quale fu trovato possessore d'una gran parte dei valori rubati. »

NOTIZIE ULTIME

Oggi sono arrivati altri deputati; credesi che domani siano in numero per procedere all'elezione del presidente.

Il candidato alla presidenza è l'onorevole Biancheri ed è assai probabile la sua nomina al primo scrutinio.

S. A. R. il principe ereditario che doveva partire iersera alle 7, con treno speciale, per Milano, ha differita la sua partenza di qualche giorno.

Egli sarà di ritorno a Roma, con la principessa Margherita, verso la fine del mese.

Un telegramma da Milano ci reca la notizia della morte del conte Gabrio Casati, senatore del regno.

Per quanto essa fosse preveduta, pure ci ha profondamente addolorati.

Il conte Gabrio Casati apparteneva a quella generosa falange del 1848, che diresse i moti della Lombardia e che, quando la sorte le fu contraria, abbandonando la quiete e le agiatezze domestiche e tutto sacrificando alla patria, riparò in Piemonte, che alta teneva la bandiera nazionale. Noi ci riserbiamo di discorrere della vita e degli uffici di lui, che seppe per l'integrità del carattere e la mitezza dell'animo riscuotere la stima dell'universale.

Per ora ci restringiamo al triste annunzio, sicuri che tutti coloro che l'hanno, come noi, conosciuto, lo accoglieranno con gran cordoglio.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Stamane, alle ore 10 ant., S. M. ricevette in udienza solenne il barone Hans Henric von Essen per la presentazione delle sue credenziali in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Svezia e Norvegia presso la Corte d'Italia.

A seconda del cerimoniale di Corte, il nuovo ministro venne accompagnato al R. palazzo in una carrozza di Corte da un mastro di cerimonie e presentato a S. M. dal signor conte Panissera, ff. di prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che un telegramma da Foggia recò ieri il doloroso annunzio della morte del prefetto di quella provincia, comm. Giovanni Bottesoni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(15 novembre)

Napoli, casi 59, morti 29.

Totale Prov. di	Napoli,	casi 82,	morti 41.
»	Genova,	» 5,	» 4
»	Reggio Em.	5,	» 1

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Laboulaye legge la relazione della Commissione dei quindici. La relazione dice che il paese domanda non soltanto un presidente, ma anche un governo stabile. Invita i conservatori a rinunziare alle illusioni monarchiche e ad organizzare la repubblica. Conchiude proponendo l'approvazione del progetto di Casimiro Périer.

La Camera decide che la discussione debba aver luogo lunedì.

Copenaghen, 15. — Secondo i risultati definitivi delle elezioni per il Folkething, la sinistra è composta di 53 membri. Il numero complessivo dei membri del Folketing è di 102.

Berlino, 15. — La Camera dei deputati elesse con 263 voti sopra 345 votanti il signor di Benningsen a suo presidente, quindi Löwe e Friedenthal a vice-presidenti.

Vienna, 15. — In causa della festa la Borsa rimase chiusa.

Colonia, 15. — Il tribunale correzionale ha condannato l'arcivescovo Melchers a 300 talleri di multa o 15 giorni di prigione e il vescovo suffraganeo Baudri a 25 talleri od otto giorni di prigione, per diffamazione contro i vecchi cattolici.

Milano, 16. — È morto il senatore conte Gabrio Casati.

Madrid, 15. — La *Correspondencia* smentisce la voce che si tratti di nominare il marchese di Duero generale in capo dell'esercito del nord.

Lo stesso giornale smentisce che il signor di Jovellar, capitano generale di Cuba, abbia dato la sua dimissione.

Una Commissione del Circolo spagnuolo di Oltremare si recò oggi dal ministro della guerra e gli chiese di conservare Jovellar nel posto di capitano generale di Cuba. Il ministro della guerra rispose che il governo non poteva prendere alcuna decisione prima di conoscere i fatti.

Sono privo di fondamento le voci che vi sia una crisi ministeriale in seguito all'incidente del *Virginius*. Il governo è deciso di presentarsi il 2 gennaio alle Cortes senza modificazioni.

L'esercito lavora con grande attività per istabilire le batterie che devono bombardare Cartagena.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 15	Vienna 15	Berlino 15
Prestito franc. 5 %	91 17	— —	— —
Rendita » 3 %	57 50	— —	— —
» » 5 %	90 97	— —	— —
» italiana 5 %	59 90	— —	57 1/2
» austriaca . .	— —	73 10	— —
Consolidato inglese	92 13/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	360 —	164 —	95 1/2
Banca di Francia .	4370 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	73 —	— —	— —
Obbligazioni dette .	189 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	170 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	320 —	186 3/4
Cambio sull'Italia .	14 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	470 —	— —	— —
Azioni	743 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 56	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	6 —	— —	— —
Mobiliare	— —	210 —	126 3/4*
Banca austriaca . .	— —	952 —	— —

(*) Dopo Borsa: — Mobiliare 127 1/4.

Londra, 15

Consolidato inglese	92 7/8
Rendita italiana	58 3/8

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana, a giudicarla in complesso, è riescita migliore di quella che i suoi primordi e la persistenza delle cause che agirono sfavorevolmente nella precedente potevano lasciar temere.

Non però l'attività negli affari fu di grande rilievo; e la mitezza dei riporti verificatisi nella passata liquidazione, ed il tenue distacco tra il contante e il fine mese che perdurò costantemente, non che la prevalente tendenza dell'aumento sul ribasso, poterono imprimere al mercato una spinta vigorosa, per modo da sottrarlo alle continue fluttuazioni de' corsi, e togliere agli acquisitori la facile tentazione di approfittare del più minimo beneficio per risolvere le operazioni fatte, o per mutarle in senso opposto. Tale è stato il segno caratteristico della trascorsa ottava, e ciò basti a dare un'idea dell'incertezza che s'impose ad ogni tentativo di speculazione, e che raffreddò le migliori aspirazioni.

Ed invero se i mali finanziari che tengono in angustie tanta parte d'Europa e d'America, non ci riguardano che di lontano, se le condizioni peculiari all'Italia non si ridussero perciò a peggiori termini di quello che erano, il non sentirsi abbastanza sicuri che il male degli stranieri non finisca, perdurando, a riverberarsi su di noi e ad attirarci in quell'orbita, mantiene negli animi una perplessità assai pregiudizievole agli affari, e contrasta per sè stesso ogni rialzo serio nei valori.

Del resto, più che la crisi finanziaria d'America e le strettezze monetarie della Germania, contribuisca al malessere nostro la condizione della politica interna della Francia, e gli effetti che di quella politica si determinano nella Borsa di Parigi, la quale per quanto già rassegnata a passarsi di una ristorazione borbonica, e disposta a sfruttare con eguale sentimento lo stabilimento di un governo diverso, purchè dia sicurezza d'autorità e di durata, procede ne' suoi atti assai rimessamente sia a riguardo de' valori proprî, sia ancora di più a riguardo de' valori stranieri. Inutile il dire che tra questi figura in prima linea il consolidato italiano, il quale già trattato dall'alto in basso da quella Borsa per ispirito di partito, nei giorni scorsi venne avversato più specialmente per la voce corsa che il Minghetti avesse deliberato di obbligare i detentori stranieri della Rendita italiana a convertirla in nominativa, condizione sine qua non a mantenere loro il diritto di esigere gli interessi semestrali in effettivo.

Ma la notizia era troppo assurda perchè potesse a lungo andare mantenersi credibile, e vedemmo perciò in seguito anche nella Borsa di Parigi riprendere corsi migliori alla nostra Rendita, e procedere questa di pari passo colle Rendite francesi.

Malgrado tutto questo, come si disse da principio, la settimana fu migliore di quello che si credeva, ed il miglioramento è da ascriversi alle notizie meno tristi venute dall'America e dalla Germania, alle scemate angustie monetarie della Banca d'Inghilterra, la quale non toccò più allo sconto fissato al 9 %, quantunque s'aspettasse di vederlo portato a maggior segno. Chè se la Banca d'Olanda rialzò nell'ottava scorsa il saggio dell'interesse al 6 1/2 %, lo si deve a cause preesistenti che l'obbligavano a porsi in armonia colle altre Banche che l'avevano preceduta in questa via. Però il miglioramento che si ebbe non deve ritenersi il portato dell'accidentalità, ma di cause reali che influirono in questo senso, promettitrici di effetti anco più rilevanti, se l'improvviso non viene a guasterli.

Un avvenimento importante per l'Italia contrassegnò l'ultimo giorno dell'ottava, e sollevò gli animi alla speranza. La nuova Sessione parlamentare venne inaugurata, in quel giorno e ognuno s'aspetta con ansia che da quella vengano deliberati savi e risoluti provvedimenti atti a venire in sollievo alle male assestate finanze dello Stato, e ad ordinare sopra basi più razionali gli elementi degli scambi e del credito.

Il discorso della Corona molto esplicito nell'additare la necessità di nuovi sacrifizi è stato assai parco nell'accennare le misure che intende proporre il governo per porre il paese in istato di sopportare più agevolmente le attuali gravezze. Forse si deve a ciò la freddezza con cui la Borsa accolse la parola reale, quantunque in cuor suo per ogni altro rispetto, l'applaudisse.

Auguriamoci che l'esposizione finanziaria che s'aspetta dal ministro chiarisca meglio gli intendimenti del governo, e corrisponda alla fiducia del paese.

Posto in sodo, sotto quali influenze si svolse l'azione dei mercati italiani nell'ottava scorsa, diciamo che la Rendita 5 % esordì lunedì al prezzo di 68 40 fine mese, che toccò nel successivo giorno il 68 47 ed anche il 68 72 a Firenze, nella qual Borsa venne spinta il mercoledì fino a 68 60, ed in quella di Milano a 68 75. Giovedì fu anche migliore perchè la si negoziò a 68 97 ed a 69 07. Venerdì ascese a 69 15 ed a 69 30. Sabato fece 69 65 a Roma ed a dieci centesimi meno nelle altre piazze. Ma questi prezzi erano dati dalle Borse ufficiali del mattino, chè nelle piccole Borse, conoscintori il tenore del discorso reale, si piegò su tutti i valori e la Rendita chiuse nella sera a 69 20 malgrado il rialzo venutoci da Parigi.

Nominale il Prestito nazionale a 64 50 completo.

Il Prestiti cattolici tennero dietro un po' fiaccamente alla Rendita, e i certificati sul Tesoro 5 %, si negoziarono a 513; detti emissione 1860-64 da 70 37 a 70 80; il Prestito Blount da 70 22 a 70 45; detto Rothschild da 71 85 a 72 20.

Nominali sempre le azioni della Banca romana a 1960.

Negoziate con qualche vivacità le azioni della Banca italiana da 2030 a 2140.

La Banca generale in qualche sostegno da 463 50 a 467. Fiacche e neglette le Italo-Germaniche da 408 a 401; quotate appena le Austro-Italiane a 362 50.

In buona vista la Banca di Torino da 703 a 725.

Il Mobiliare italiano ebbe favorevole la speculazione, poichè da 767, corso del primo giorno, andò man mano ascendendo a 850.

Trascurati affatto i titoli locali della piazza di Genova ad eccezione del Ligure che ebbe qualche richiesta a 250 e a 260; nonchè la Cassa generale a 303 ed a 308.

A Torino i Canali Cavour fecero 431 50 contanti e il Banco sconto e sete 265 a 267.

A Milano quasi tutti a prezzi nominali i titoli di questi Istituti.

Nulle o di poca importanza furono le contrattazioni in titoli ferroviari. Le azioni Meridionali da 420 toccarono il 425 ed anche il 428 a Milano; i Boni relativi stettero sul 556.

Le obbligazioni Ferrovie romane da 184 50 salirono a 187 e a 189.

Le azioni Regia mostravano qualche animazione e da 790 salirono a 844.

I cambi sempre oscillanti: sostenuti a principio piegarono in seguito e la Francia a vista da 117 37 scese sino a 116 12; più sostenuta a Genova ed a Milano a 116 40. La Londra a tre mesi da 29 30 scese a 29 15 e chiusa a 29 10.

L'oro da 23 57 cadde a 23 25 e chiuse a 23 27 a 23 30.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Medaglia del Merito VIENNA 1873

I GIURI

dell'Esposizione Universale di Vienna 1873

HA CONFERITO PER LE NOSTRE FABBRICAZIONI DI BIANCHERIA CONFEZIONATA

LA MEDAGLIA DEL MERITO

Medaglia del Merito VIENNA 1873

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai sì favorevolmente conosciuta in tutto il **Regno ed all'Estero** per la *solidità* e *buon gusto* dimostrato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà ognor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente delle Telerie e Biancherie confezionate da uomo e da donna.

Facciamo osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato.

Deposito principale in Italia

Schostal e Härtlein, alla CITTA' DI VIENNA

ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al Palazzo Fiano — ROMA

Fabbrica in Vienna — Graben, N. 30.

MILANO Corso Vittorio E., 30 — FIRENZE Via Cerretani, n. 3 — GENOVA Via Luccoli, n. 41 — ODESSA Ribas Strasse — TORINO Via Roma — VIENNA Margarethenstrasse, 4

Camicie da Uomo del miglior shirting liscie o con pieghe da L. 4 50, 5, 6 7. *Idem.* di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9 ecc. — *Idem*, di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

Colli in tela fina in più di 20 forme da L. 3 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

Polsini di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

Mutande in cotone L. 2. 50, 3; in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

Camicie da donna, di buona tela, L. 4, 5, 6, 7. — *Idem*, tele fine con pieghe o cordoncini fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem.* batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14. 16. 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90, a L. 4. — *Idem*, lavorate a pieghe fantasia e cordoncini L. 5, 6. 7, 8.

Camicie da notte con maniche lunghe e polsini, in shirting e cretton da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem.* in tela da L. 7, 9, 11 a L. 30 le straordinariamente eleganti.

Mutande da donna di vero chiffon inglese da L. 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

Corpetti (camisol) per notte L. 2 90; lavorati di fantasia L. 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12. 15. — *Idem*, ultà novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

Sottane per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Idem*, lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 36 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem*. con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem*, per abito a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

Peignoirs semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60.

Grand' assortimento in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem*, di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

Calze in diverse qualità per uomo e donna.

Fazzoletti in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina — *Idem*, finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem*, fini con bordo, colori solidi più di 100 disegni da L. 3, 4 la mezza dozzina. — *Idem*, tela finissima e batista da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

Le migliori tele di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2 e 3 metri, per lenzuola a 2 piazze, da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 3 il metro, ecc.

Tela Olanda per camicie da L. 1 80, 2, 3 a 4 il metro.

Immenso assortimento di asciugamani da L. 6, 7, 9, 11, 12, 15 la 1/2 dozzina.

Servizi da tavola, in tela fino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40 — *Idem* per 12 persone L. 23, 25, 28, 30 a L. 80. — *Idem*. per 18 a 24 persone, a prezzi discretissimi.

Davanti di camicie da centesimi 50 fino a L. 15 caduno.

COMPLETI CORREDI DA SPOSA da L. 350, 500, 800, 1000, 2000, 3000, sino a L. 10, 000. — **Si trovano sempre pronti in magazzino.**

Distinte dei corredi **GRATIS** — **Si eseguisce qualunque lavoro di ricamo sulle biancherie.**

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti.

Lettere e Commissioni al nostro indirizzo alla **CITTA DI VIENNA** SCHOSTAL e HARTLEIN, via del Corso, 161, Roma

---

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

LA TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisca ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengono bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrice del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro le carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito o Fiato.** Segreti per toglierel il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine raffredore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farla acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni o bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, Santa Maria in via, 51-52.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, uniti con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma, Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Bruvon e Baretti Salvagianni.

Dall'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

D'AFFITTARSI

pel 1° Dicembre prossimo.

Un appartamento al 3° piano nella casa del Marchese Del Cinque via della Colonna n. 32, composto di N° 15 ambienti con prospetto sulla piazza Montecitorio.

Dirigersi per le trattative all'ufficio di Direzione dell'Impresa dell'Esquilino.

LA CAPITALE

GAZZETTA DI ROMA

La CAPITALE apre un nuovo abbonamento col mese di dicembre. Essa sta per entrare nel suo quinto anno di vita, e riconoscente del favore con cui il pubblico romano ha secondato i suoi sforzi, essa non tralascerà cura, nè sacrificii per corrispondere sempre più alle aspettazioni dei suoi lettori.

Col 1° dicembre, aderendo al desiderio espresso da molti soci, pubblicheremo in dispense settimanali la

Biblioteca Romantica Illustrata della Capitale

la quale verrà distribuita gratis a tutti gli abbonati indistintamente, in sostituzione della GAZZETTA ILLUSTRATA DI ROMA, allo scopo di variare i doni ai lettori della Capitale.

Questa Biblioteca romantica comincierà le sue pubblicazioni col celebre romanzo di ALESSANDRO DUMAS

I TRE MOSCHETTIERI

magnificamente illustrato con grandi e finissime incisioni. Seguiranno i più scelti romanzi che legati in eleganti volumi potranno formar parte di qualunque più scelta Biblioteca.

La dispense verranno spedite mensilmente ad ogni associato franche di porto.

Nell'appendice si continueranno pure a pubblicare i più scelti romanzi originali e forestieri, fra i quali

LA CORDA AL COLLO di Emilio Gaborian
LA MESSA NERA di Ponson du Terrail
LA LEGA LOMBARDA di Raffaele Sonzogno.

Il primo numero della BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA DELLA CAPITALE uscirà il 1° dicembre. La CAPITALE è il giornale PIU DIFFUSO e più a buon mercato che si pubblica in Roma.

Abbon. per un anno: In Roma a dom. L. 22 - Franco di porto nel Regno L. 24.

NB. I signori che fanno questo abbonamento ricevono in dono tutti i numeri che usciranno in detto anno della BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA DELLA CAPITALE. Più il volume della GAZZETTA ILLUSTRATA DI ROMA, contenente i numeri di questo giornale usciti a tutto il 1° dicembre 1872: 400 pagine con circa 390 incisioni.

Per avere questo dono bisogna aggiungere al prezzo d'abbonamento UNA LIRA per l'affrancazione postale. Chi desiderasse d'avere anche il secondo volume, aggiunga L. 6.

Abbon. per sei mesi: In Roma a dom. L. 11 - Franco di porto nel Regno L. 12.
» per tre mesi: » » 6 - » » » » 6.
» per un mese: » » 2 - » » » » 2.

Tutti gli associati ricevono in dono tutte le dispense che escono settimanalmente durante il loro abbonamento alla **Biblioteca Romantica Illustrata della Capitale**.

BN. La CAPITALE, arrivando in Napoli nelle prime ore del mattino, sarà il primo foglio a portare il resoconto delle sedute parlamentari.

Dirigere commissioni e vaglia postali all'amm. della CAPITALE, Via dei Cesarini N. 76-77.

D'AFFITTARSI IN ROMA

ANCHE AL PRESENTE

nella casa confinante coll'Ufficio Telegrafico piazza Monte Citorio, n. 130, tutto il mezzanino composto di **10 Locali**, da poco tempo rimodernati, ad uso Studio di Banca ed abitazione, con camino.

Due porte d'ingresso, l'una sulla piazza suddetta, l'altra nella via degli Uffici del Vicario, sette finestre prospicienti la prima, cinque la seconda, gaz, campanelli elettrici, acqua Marcia, affitto per anni sette; cedonsi tutti i mobili del Banco. Ricapito al suddetto indirizzo. 6587

AVVISO

per chi ha bisogno delle mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Na...

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, ... anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere e caminì di marmo di Carrara e Brudiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6608 CATTANEO PIETRO.

AVVISO

Dalli soliti tipi di Angelo Marabini in Faenza è sortito, pel centesimo duodecimo anno, l'antico e tanto rinomato lunario, ossia giro astronomico di P. G. P. Casamia Veneziano, sotto la responsabilità di **Francesco Maria Montanari del Cassagia**, unico agente e corrispondente per le opere del suddetto autore.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che rimpre la capsula di stagnuola accorta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47: farmacia Garneri e nelle principali d'Italia.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (fr. 7 e 12) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

SPECIALITA' AMERICANA

PEI CANTANTI

e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale

Intonatore Tonico e Restitutore della voce, del D. T. Hoe Kleinsill. — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma, nella farmacia OTTONI, via del Corso, 199.

Tintura istantanea di Firenze

Questa tintura serve a colorire il capello e la barba istantaneamente in nero ebano brillante senza che vi sia d'uopo lavare la testa avanti l'applicazione.

Prezzo L. 5 la Scatola completa con relativa istruzione.

FABBRICA ITALIANA DI PROFUMERIE IGIENICHE

A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46, 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia e dell'estero. (A questi sconto d'uso) (3)

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Capriabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone